

# IRENE DUNNE

NOZZE D'ARGENTO A HOLLYWOOD

## la moglie ideale

A Roma, dove è venuta per celebrare le nozze d'argento, Irene Dunne, una delle più apprezzate attrici del cinema mondiale, si è presentata senza alcun'aria di diva.



Irene Dunne come appare nella parte della Regina Vittoria d'Inghilterra in una delle sue più grandi interpretazioni.

Adesso Irene Dunne ha cinquantun anno e in occasione del venticinquesimo di matrimonio col medico Francis Griffith è venuta a celebrare le nozze d'argento in Italia. L'attrice che nell'indimenticabile film «Le bianche scogliere di Dover» creò la più soave figura di sposa e di madre, non ha fatto altro che trasportare sulla pellicola quella felicità matrimoniale che gode da 25 anni col suo indivisibile marito. Per questo essa si definisce un po' all'antica e quando alcuni anni or sono venne

ingaggiata per la lavorazione del film «Anna e il re del Siam» accettò a patto che gli inizi dei lavori venissero rimandati di tre mesi perché in quei giorni suo marito era ammalato ed essa voleva assisterlo fino alla completa guarigione.

E mentre stava girando il suo capolavoro espresso nelle «bianche scogliere di Dover» dopo ogni scena telefonava alla madre che giaceva ammalata in una clinica. «E mi sentivo udire il cuore nell'udire quella voce tenue e lonta-

na, sapendola sola. Poi dovevo tornare di corsa nel farraginoso mondo del teatro di prosa e riprendere, tristissima, il lavoro. Espressi in quel film proprio quello che sento, perché la mamma è ciò che di più bello abbiamo al mondo».

Eppure il suo matrimonio così felice è rimasto sterile. Mary France che ora ha diciannove anni è una figlia adottiva. Sia Irene che il dott. Griffith non l'hanno voluta mettere in Collegio. Fa la vita accanto ai genitori putativi, ne assimila la fedeltà e gli esempi. Vive in campagna nella California.

Ad Hollywood il matrimonio di Irene Dunne col dott. Griffith figura tra quelli portati ad esempio per dimostrare che la propaganda divorzistica ha falsato la realtà. Sono oramai classiche le fedeltà matrimoniali stabili da Rosalind Russell a Walter Pidgeon, da Eddie Cantor a Loretta Young ed a Joel Mc Crea.

La Dunne, insieme al marito, nell'Anno Santo vennero a Roma per il giubileo e furono ricevuti dal Pontefice. Essa ricorda quell'udienza: «quando fui alla Sua presenza sembrò quasi che fosse lui lieto di vedermi e non che fossi io commossa e lieta di trovarmi dinanzi al Papa. Poi quando presi congedo il gesto paterno che egli ebbe sembrava dire: tornate, tornate a vedermi, tornate voi e tutti i dilette figli del Padre». Questa volta non ha sollecitato nessuna udienza, per quanto la desiderasse, giacché temeva di affaticare troppo il bianco vegliardo che una recente malattia ha prostrato.

Dopo una cinquantina di film, si è decisa a lavorare per la televisione. Al cinema essa giunse dal teatro mentre interpretava una commedia che si intitolava proprio col suo nome «Irene». Fu nel 1931 che venne il passaggio allo schermo.

A Roma, dove è venuta per celebrare le nozze d'argento del suo matrimonio, ha comperato diversi tagli di stoffa ed ha condotto il marito da un sarto italiano per farglieli cucire. Non

ha alcuna patina di quella ormai classica rettorica stravagante con cui amano apparire in pubblico le «dive». Non porta *maquillage* in volto, nè quel «glamour» posticcio che si intravede lontano mille miglia. Lungo le strade eleganti romane camminava nella semplice camicetta color canarino e tailleur nero, a braccetto di Francis.

Felice insomma per quell'amore inoffuscato che dura da quando il dott. Griffith, vistala una sera recitare la parte di moglie in un dramma, se ne invaghi tanto che tre mesi dopo la portava all'altare. La loro coppia fedelissima serve anche a smentire quella facile e superficiale leggenda per cui ogni attore od ogni attrice che compaiono sullo schermo debbono essere disubbidienti almeno all'ultimo comandamento di Dio. Ad Irene Dunne, fra le tante lettere giuntele da spettatori che ignoravano la sua vicenda matrimoniale, diverse contenevano un ringraziamento «per aver loro dato speranza di trovare la moglie ideale!»

Lorenzo Bedeschi



Irene Dunne come appare nella vita quotidiana o quando il trucco del film non le cambia di troppe la fisionomia.